

Operetta, tu sì che ci hai preso il cuor

Successo al Petruzzelli per il «Gran Galà» della Camerata Musicale Barese, tra arie e amarcord

di NICOLA SBISA

L'operetta come tipologia di spettacolo è ormai sempre più fuori dal giro consueto di manifestazioni. Non possiamo dimenticare che non molti anni fa, comunque, auspice quel colorito personaggio qual era Peppino Monteliveto, al Piccinni si avvicendavano le compagnie ancora in attività, col repertorio più tradizionale. Soppiantata dalla «commedia musicale» - spettacolo tipicamente statunitensi - l'operetta peraltro ha lasciato nella memoria di tanti, (non necessariamente anzianissimi!), un consistente ricordo fatto di arie che permangono vivide nel ricordo, grazie ai temi decisamente avvincenti e, in qualche caso, anche per le parole. Patrimonio di tutti quindi, si che come è avvenuto l'altra sera per la Camerata - proporre una manifestazione - chiamarla concerto è limitativo -

impostata come una accorta antologia di arie significa, come è avvenuto, richiamare un pubblico folto.

Il Petruzzelli era pieno e il «Gran Galà - Bentornata operetta» ha sinceramente affascinato tutti. Grazie anche, va pure sottolineato, all'accorta selezione dei brani ed alla impostazione della serata. Infatti la verve coinvolgente di Umberto Scida - che è attore-cantante cui calerebbe a puntino il ruolo di Niegus - ha dato vita ad una insinuante «narrazione» che collegava i vari momenti dello spettacolo, conferendo alla serata una avvincente dimensione teatrale nella quale erano coloritamente coinvolti con disinvoltura e sincera decisione i soprani Marta Calcaterra e Laura Giordano ed il tenore Filippo Adami, validamente sostenuti dall'ottimo pianista Paolo Marconi.

E così il pubblico - spesso coinvolto nell'azione col battere le mani - ha assaporato un'antologia di brani

riemersi freschi e carezzevoli dalla memoria; ne citiamo alcuni: da «Luna tu» a «Fru Fru del tabarin», da «O fanciulla all'imbrunir» a «O Cin Ci La» e ancora dalla celeberrima «Canzone di Vilja» a «Tu che m'hai preso il cuor». Equilibrato mixage di musiche di autori italiani - Costa, Lombardo, Pietri - e stranieri dal grande Léhar a Kalman, da J. Strauss jr al meno frequentato Abraham;

I tre cantanti - giovani, ma con alle spalle una già consistente carriera teatrale - si sono fatti apprezzare per le qualità vocali e per l'impegno scenico col quale sono stati al colorito «gioco» condotto da Scida, dando vita ad una affascinosa galleria di personaggi. Alla fine - dopo una trascinate esecuzione «corale» del celebre «Sangue viennese», un successo caloroso - l'entusiasmo è andato crescendo - ha premiato l'impegno degli interpreti, che hanno pure concesso un bis.



GRANDE VERVE Umberto Scida